



Gran Bretagna, dove l'incidente stradale mortale è soprattutto un caso di omicidio

(ASAPS) – Evento mortale, primo intervento di soccorso e di polizia, delimitazione della scena del crimine, sopralluogo dell'investigatore, entrata in azione del *Family Liaison Officer* e poi indagini.

Tracce di frenata? Verifiche sui veicoli? Ricerca di cause di morte, oltre che di lesione? Esami autoptici?

Certo, ma anche ricostruzione della personalità dei coinvolti, in primis della vittima, e dei superstiti. E poi intervista con i testimoni, riunioni operative, ricerca dei fattori ambientali scatenanti o favorenti, contatto continuo con familiari dell'ucciso, vittima di omicidio.

Se volontario o colposo, poi, lo dirà il risultato del lavoro dei detective che consentirà quello del *prosecutor*, il Pubblico Ministero, mentre un ufficiale di collegamento della *Road Police* spiega ai familiari cos'è successo, come sono andate le indagini e ciò che è stato scoperto.

Insomma, si va alla ricerca del *movente*, anche se colposo, cercando con un protocollo ormai consolidato di non lasciare mai sole le persone che restano a guardare lo spazio vuoto di una vita sparita.

È questa la lezione di Sheffield, Inghilterra, città del distretto metropolitano del South Yorkshire, dove la polizia, una sola, muove le proprie pedine sullo scacchiere del territorio da un unico quartier generale, una palazzina accogliente dove non manca il caffè per l'ospite, dove c'è una persona, un computer, una sala dedicata a ogni evenienza.

Dove la prossimità di polizia è stata conseguita con un processo quasi perfetto di integrazione con la società,



■ Laser scanner in azione

dove la procedura è standardizzata e nulla, proprio nulla, è lasciato al caso e anche l'errore è previsto, garantendo la sua reversibilità.

L'ASAPS, insieme al Servizio Polizia Stradale italiano, è entrata nel *Police Headquarter* grazie all'associazione Lorenzo Guarnieri, che ha organizzato l'evento, visitando tutte le sue stanze, si è seduta alle console di controllo, ha visionato i sistemi di videosorveglianza: ha potuto apprendere come il sistema funzioni, scoprendo ad esempio che l'aspettativa di percorrenza di un'auto



■ Il risultato di una immagine ripresa con laser scanner

rubata, in termini di chilometri, è limitatissima nello spazio e nel tempo grazie ad un sofisticato sistema di telecamere integrate coi terminali di polizia, che permettono di sapere che in un certo luogo del paese, in un determinato momento, c'è un'auto sottratta al legittimo proprietario o semplicemente sospetta, magari senza assicurazione o priva di revisione.

Il dato è immagazzinato, elaborato e gestito e il problema, ovviamente, risolto.

L'integrazione del processo è tale che in caso ad esempio di truffa informatica, non c'è bisogno di ricevere la denuncia in un ufficio e poi iniziare la corrispondenza con la polizia postale, poi con la scientifica, poi con la compagnia telefonica, gli archivi e aspettare le risposte. Basta digitare il numero di un altro interno e lo specialista arriva in un attimo, giusto il tempo di prendere l'ascensore o di percorrere un corridoio.

In uno dei prossimi articoli parleremo compiutamente del *Family Liaison Officer*, l'ufficiale di collegamento che la polizia assegna alla vittima di un crimine o alla sua famiglia, se la vittima è deceduta, che si tratti di stupro, di rapina, di omicidio o di incidente stradale: parleremo del "contratto" che l'autorità inquirente sottoscrive con chi resta, consegnando un volume, scritto per essere capito e non per esibire la burocratica e incomprensibile superiorità dello stato, nel quale è specificato cosa accadrà, quali sono i diritti e i doveri, quali le incombenze e le aspettative.

Dobbiamo arrivarci per gradi, a quel momento, che segue l'omicidio stradale, argomento invece che dobbiamo trattare qui, in questo pezzo.

Per farlo useremo uno strumento narrativo *scomodo*, scevro di artifici letterari, dei quali non saremmo nemmeno capaci, ma basato sul confronto tra quella che è la procedura seguita dai poliziotti britannici e quella che è invece la consuetudine del nostro paese e che conosciamo bene. Non vorremmo sembrare disfattisti, ma la situazione, alla nostra osservazione, sembra proprio questa.

La chiamata d'emergenza: quale numero?

Regno Unito: il numero unico di emergenza britannico è l'1-1-2, già attivo in tutto il paese da tempo e che ha ormai soppiantato il vecchio 9-9-9 o l'1-0-1. Esiste anche un modo *civile* di comunicare in modo anonimo qualsiasi tipo di crimine, garantito dal servizio *Crime Stoppers* che può essere raggiunto al numero 0800 555 111.

Italia: il centododici funziona, ma è - salvo qualche isolato esperimento - numero di emergenza dei Carabinieri. La

Polizia di Stato risponde al 113, la Guardia di Finanza al 117, i Vigili del Fuoco al 115, il Corpo Forestale dello Stato al 1515, il soccorso sanitario al 118, il 1530 per le emergenze in mare.

Vi sono poi altri numeri non proprio di emergenza, come il 114 (Telefono Azzurro) che risponde per i casi di abusi sui minori, il 1522 per i casi di violenza sulle donne, il 1500, cui fa capo un call center per le emergenze sanitarie, non sempre attivo, il 1544 dedicato alla Polizia Penitenziaria e gestito dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per le problematiche legate alla situazione carceraria o il 1525 per il Servizio di emergenza ambientale. A questi vanno aggiunti i numeri, più o meno brevi, più o meno "verdi", delle varie polizie locali.

Fortunati, in Italia: abbiamo una centrale operativa per tutto.

La gestione della chiamata

Regno Unito: la centrale d'emergenza, che riceve la chiamata, invia subito sul posto gli operatori di polizia, il soccorso sanitario e tecnico avendo già ben chiaro cosa accade, lasciando al richiedente il tempo di tornare a occuparsi dei soccorsi o di mettersi in salvo, con istruzioni precise sul proprio comportamento e con procedure standard per consentire al telefonista la gestione dell'isteria di chi chiede aiuto.

Italia: il 113 riceve la chiamata e anche il 112, ma anche il 118, mentre il 115 è generalmente allertato da chi arriva sul posto. La Polizia o i Carabinieri arrivano e devono comunicare col 118 o col 115 spesso direttamente, perché è in questa fase che si forniscono al soccorso sanitario e tecnico le informazioni che garantiranno un miglior intervento.

Capita, purtroppo, che quando si chiama il 113 o il 112 per un evento in autostrada, l'operatore che risponde dalla Sala Operativa della Questura o dal comando Carabinieri metta in attesa il richiedente per passare la linea al Centro Operativo Autostradale. Oppure capita che, essendo in atto la divisione territoriale delle città tra Carabinieri e Polizia, un richiedente sia invitato a riagganciare e chiamare "la concorrenza", perché così è spesso percepita la coesistenza di due telefoni d'emergenza. Salvo poi che dopo aver riagganciato, il richiedente debba chiamarsi anche il 115 o il 118, o tutti e due insieme.

Si perdono minuti preziosi e si sfalda la catena di gestione.

L'inizio delle indagini

Regno Unito: gli operatori di polizia che arrivano sul posto sono spesso quelli che si occuperanno esclusivamente della circoscrizione del luogo dell'evento. Tirano la fettuccia, individuano i testimoni, preparano il terreno alla Polizia Scientifica e agli investigatori. Controllano attentamente anche ciò che accade durante il soccorso e spesso le loro auto sono dotate di sistemi di videosorveglianza che consentono alla centrale di vedere ciò che accade in diretta, permettendo anche a posteriori la ricostruzione delle varie fasi evolutive.

La Scientifica fissa i luoghi, mentre gli esperti del *Road Accident Branch* fissano la scena del crimine con uno scanner laser, lo stesso che viene utilizzato per un qualsiasi altro crimine. Lo strumento non contempla errori e consente, anche a posteriori, di avere sullo schermo una scena *attiva*, che può essere ripercorsa in condizioni di tranquillità e dove anche un capello a terra può essere individuato.

Italia: i poliziotti, i carabinieri o gli agenti di polizia locale



■ L'interno di un'auto della Polizia - La telecamera invia alla centrale la panoramica anteriore della scena.



■ Il risultato del sopralluogo in ufficio

che arrivano sul posto restano spesso soli. Nei casi di *dinamica maggiore*, quando l'incidente è particolarmente grave, arriva il sottufficiale o il funzionario/ufficiale, che avrà poi l'incarico di avvisare il magistrato di turno. Ci sono un'assunzione di comando e una di gestione dell'evento, ma spesso si pensa soprattutto a riaprire il traffico e molto, qui, potrebbe contribuire un addestramento specifico, che con la soppressione del Centro di Addestramento della Polizia Stradale di Cesena come esclusivo centro della Specialità rischia di andare perduto, e una lunga esperienza, fattore anche questo che rischia di essere paradossalmente superato dall'invecchiamento del personale di polizia, scarsamente mantenuto sugli standard di una volta, salvo auspicati rilanci, anche in una nuova veste. L'essenziale, qui, è soddisfare l'esigenza di ottemperare agli obblighi imposti dalla procedura penale: accertare lo stato dei luoghi e delle cose, ricercare i testi (spesso, purtroppo, non è possibile fare le due cose contemporaneamente, con il rischio che molti testimoni preferiscano allontanarsi), acquisire il prima possibile la constatazione di morte, prendere le misure e scattare foto (lavoro che dovrebbe essere fatto da professionisti, come ad esempio gli operatori della Polizia Scientifica), rimuovere la salma, sequestrare i mezzi, affidarne la custodia, verbalizzare i testimoni individuati, avvisare i familiari. Dopo, l'Ufficio Infortunistica farà una planimetria, mentre un'informativa preliminare giunge sul

tavolo del Pubblico Ministero nel giro di poche ore. Solo alcuni uffici, grazie all'intraprendenza e alla professionalità dei propri componenti, utilizzano tecniche più all'avanguardia, patrimonio quasi esclusivo di periti e tecnici esterni.

Le indagini di polizia

Regno Unito: ognuno ha un compito preciso e sulla scena nessuno sta con le mani in mano. L'escussione dei testimoni avviene seguendo un modello di intervista preciso, che non comprende ad esempio il ricorso a una sorta di facsimile che, più o meno inconsciamente, viene utilizzato in Italia. Il testimone segue la sua linea del ricordo, non sono ammessi suggerimenti. Nel contempo vengono effettuati i narco ed alcol test dei coinvolti e il team leader seleziona l'investigatore che dovrà occuparsi della famiglia: il prescelto non parteciperà alle indagini del caso e darà la notizia seguendo un preciso know-how e delimiterà, con il contratto di cui parlavamo prima, il proprio raggio d'azione e la propria sfera di competenza. Al Prosecutor, salvo una scheda informativa dell'evento, arriverà solo il rapporto definitivo, nel quale saranno ricostruite, ad esempio, le personalità dei coinvolti e la ricostruzione di ciò che ha preceduto l'incidente: una cena, una festa, una serata stressante, un appuntamento con la fidanzata. La polizia continua a seguire la vittima e i familiari anche durante il processo e alla fine il giudice concede anche a loro di parlare. Comunque vada, l'indagine per un omicidio volontario o quella per un omicidio colposo, avranno seguito la stessa procedura e, davanti alla legge, il reato sarà perseguito con le stesse modalità e, quindi, con lo stesso lignaggio.

Italia: la pattuglia fa tutto: foto, misure, testimoni, verbalizzazioni e annotazione. Qualcuno chiama il magistrato che in genere, per casi di incidenti mortali con una o due vittime, non visiona la scena dell'evento. Eppure è lui che coordinerà le indagini: è lui che deciderà, sulla base di ciò che la forza di polizia gli segnalerà nell'annotazione, chi indagare o se indagare. L'autopsia in genere viene eseguita solo in particolari casi, perché un omicidio colposo è, diciamo così, un omicidio di serie "b". A che serve spendere per capire se la lesione mortale è stata al cranio o al torace? Basta un prelievo di sangue, anche sul cadavere, per verificare l'assunzione di sostanze no? Poi, qualcuno che raramente ha seguito un addestramento specifico, viene incaricato di andare a suonare a un campanello. Chi l'ha fatto sa quanto sia terribile percorrere il selciato di un giardino una volta individuata la casa, spiegare al citofono che è la polizia, salire le scale di un palazzo mentre qualcuno le scende di corsa e ti viene incontro terrorizzato. A forza di suonarli, i campanelli, ci si fa una specie di corteccia e si matura una sorta di esperienza, ma quando diventi bravo, se ce la fai, è ora di andare in pensione. Dopo qualche tempo, al processo, chi è intervenuto sul posto spiegherà quali accertamenti avrà compiuto e quali elementi avrà acquisito, ma in genere al dibattimento vero e proprio non si arriva. Si fa tutto in una stanza, dove la vittima o i familiari non potranno nemmeno aprire bocca.

Conclusioni

Queste, per piacere, traetele voi. ■

***Sovrintendente della Polizia di Stato**